

# IMMIGRAZIONE

L'ESASPERANTE ATTESA DELL'ASILO

## DINAMICHE SCONOSCIUTE

Interrogatori ancora in corso da parte della Polizia, ma non ci sono versioni concordanti  
Protagonisti pakistani, iracheni e afgani

# Scoppia la rissa al Cara di Palese pakistano accoltellato, è grave

È all'ospedale San Paolo. Altri tre coinvolti ricoverati al Policlinico e al Di Venere

● Rissa al Cara di Palese la scorsa sera. Quattro migranti feriti, alcuni con colpi di coltello, nel centro richiedenti asilo alla periferia del capoluogo.

Ancora da definire le cause che hanno dato il via alla colluttazione che ha coinvolto un gruppo di cittadini di nazionalità afgana, irachena e pakistana.

Il più grave dei feriti, un 25enne pakistano, è stato ricoverato all'ospedale San Paolo con una ferita da arma da taglio al torace. Le altre due persone sono state trasportate dalle ambulanze del «118» al Policlinico e al Di Venere, ma hanno riportato solo delle contusioni (uno ha traumi alle gambe, l'altro alla fronte). Un altro pakistano, invece, si trova al Policlinico, con ferite al volto.

Al momento, dagli interrogatori condotti dalla Polizia (Squadra mobile) - sul posto sono intervenuti anche Guardia di finanza e Carabinieri - non

è ancora emersa una verità credibile, perché ognuna delle persone ascoltate ha fornito una versione differente circa la dinamica dell'accaduto: dalla lite sul bus del ritorno per una ragazza all'accusa di essere stato vittima di un pestaggio. Ancora da sentire un altro

dei coinvolti, perché sedato in ospedale per aver ricevuto un colpo alla testa. La tesi fornita a caldo, che riconduce tutto a una scheda telefonica contesa, negli interrogatori non è stata confermata.

Nella struttura convivono oltre un migliaio di migranti di 40 differenti nazionalità e, spesso, basta poco per accendere la miccia, non ultima la differenza di religione. Un paio di estati fa nella rivolta agostana, tra i principali protagonisti, fu fermato Adam Kabobo, il killer del piccone, che a Milano nei giorni scorsi ha ucciso tre persone.

«È urgente e necessario intervenire sul "sistema asilo" e nell'immediato lavorare per ridurre i tempi delle procedure che

determinano tempi di attesa esasperanti», afferma l'on. Nicola Fratoianni (Sel). «Il Cara di Bari - dice - vive da ormai troppo tempo una situazione di inaccettabile sovrappollamento».

[n.perch.]

